

martedì 11 febbraio 2003 pubblicità pag. 19

BRENO. Cresce la protesta contro il piano di sviluppo turistico che interessa tre vallate

«Vogliono rubarci il Gaver»

Il Cai: «Idee in contrasto con ogni buon senso»

di Fausto Camerini

La protesta contro la probabile creazione di villaggi turistici, trenini a cremagliera, campi da golf e piste da sci da realizzarsi tra Breno, Bazena, Crocedomini, Maniva e Bagolino sta crescendo di giorno in giorno. «Non si stanno muovendo solo i cosiddetti ambientalisti; cittadini comuni e di altre valli, di tutti i ceti e di ogni parte politica, stanno aderendo alla raccolta di firme promossa da una serie di associazioni di Breno e della Valcamonica», ricorda Franco Michieli, geografo, giornalista e alpinista di Bienno.

«La Comunità montana di Valcamonica ha preso una inequivocabile posizione contro questi insensati e megalomani progetti - incalza Sandro Leali della sezione di Breno del Club alpino italiano -, e le motivazioni della contrarietà sono ben espresse nel documento finale che ha raccolto i voti di tutte le forze politiche tranne due astenuti: il progetto interessa aree di pregio ambientale e paesaggistico di interesse eccezionale; è in contrasto con il Piano territoriale di coordinamento del Parco dell'Adamello; è incompatibile con il Piano di sviluppo socioeconomico della Valcamonica, che considera prioritario l'obiettivo di conservazione dell'ambiente naturale e del patrimonio culturale al fine di valorizzare la vocazione turistica del territorio. Ed è anche, aggiungo io, incompatibile con il buon senso e con l'intelligenza».

«Nessun ingegnere degno di tale nome - prosegue l'esponente del Cai - farebbe passare un trenino su pendii di frana, su versanti che d'inverno sono tormentati dalle valanghe, su creste di montagne larghe appena cinquanta centimetri».

Ma forse quella del trenino è solo una bufala. Le intenzioni vere sono altre. L'ipotesi l'aveva già avanzata lo stesso Michieli la scorsa settimana, durante una affollatissima riunione pubblica a Brescia: «Ciò che interessa è la cementificazione di vaste aree per la costruzione di 16 villaggi turistici. In particolare, va sottolineata la volontà esplicita del comune di Breno di costruire un "centro ricettivo turistico-sportivo" su una superficie di 600 metri quadri e due piani di altezza nella piana del Bazena».

Insomma, una iniezione di cemento di cui nessuno sente il bisogno, «che avrà un unico effetto sulla popolazione residente, oltre a rubare un po' di ambiente, farà lievitare i prezzi delle abitazioni, innalzare le tasse e l'ici, come è già successo nella nostra valle recentemente ad Artogne, a causa degli impianti e dei villaggi di Montecampione, e come un tempo è successo a Pontedilegno, un paese in cui i residenti continuano a diminuire».

«Per difendere i loro progetti hanno già detto che le loro tonnellate di cemento sono ecocompatibili; una bella faccia tosta. Diranno che siamo i soliti esagerati e che vogliamo la montagna tutta per noi. Ma forse che costruire villaggi turistici - sbotta Leali -, recintarne le aree, cingere vasti campi da golf in modo che vi entrino solo i vip, non è forse quello il modo per impedire la fruizione della montagna a tutti gli altri?».

«Con questa gente potranno un domani le famigliole con bambini continuare a passeggiare

nella bella Piana del Gaver senza incontrare cartelli con la dicitura "proprietà privata"? In realtà chi vuole la montagna tutta per sé sono loro. E' per questo che la gente - conclude il rappresentante del Club alpino -, tanta gente, protesta; la gente vuol continuare a respirare l'aria, non i gas di combustione delle auto che aumentano non solo nelle grandi città: ormai anche l'aria delle valli avrebbe bisogno di centraline di analisi, più che di trenini fantasiosi o minacciosi mostri di cemento».

Foto:

